

Sandro Mazzola, una carriera con troppe Inter

Calcio

La storia la sanno tutti, lo stesso Mazzola l'ha raccontata più e più volte. Sandro era ancora un ragazzino quando Benito Lorenzi, amico di famiglia, lo portò al «pulcin» dell'Inter affidandogli alle cure del professor Meazza, la chiocciola di quei giorni. Pensavano entrambi, Veleno e il Peppo, di sciogliere una semplice dote d'affetto nei confronti della figlia Mazzola e di papà Valentino; non immaginavano certo che avrebbero allevato un campione di un personaggio capace di caratterizzare vent'anni almeno di calcio, in campo e fuori.

Fa un po' di impressione rievocare quell'Inter, quella di Massaroni e Skoglund, e ricordare che Mazzola già ne faceva parte, sebbene confuso nella folla dei ragazzini in cerca di fortuna. Da quel tempo preistorico si sono succedute almeno quattro Inter diverse e il Sandrino è stato sempre lì, da protagonista o almeno nei paraggi: giovane promessa un po' criticata nell'Inter del primo Moratti, grande stella del calcio internazionale ancora con Moratti e il mago Herrera, gestore del proprio mito e di quello della «Grande Inter» con i Fraizzoli del primo periodo e infine dirigente, anima, bandiera della squadra, fuori dal campo e dietro la scrivania con il Fraizzoli ultimo scorso. Da una quinta Inter, quella di Pellegrini, dai contorni incerti ma dalle prospettive esaltanti, Mazzola si trova oggi escluso controvoilà. L'avverrà non è affatto sicuro. Pellegrini lo nega, sostenendo che lui ha fatto tutto quello che era umanamente possibile per trattenere a sé l'ex campione; Mazzola dà una versione opposta, sottolineando il fatto che alle ragionevoli proposte del presidente lui ha risposto con delle ancor più ragionevoli controproposte. Pellegrini punta sulla tesi della separazione inevitabile, Mazzola ci tiene a usare il più efficace termine «licenziamento». Già, più si scende fino alle sfumature, «Mazzola voleva qualcosa di più» dichiara perplesso il presidente. «Non di più» obietta il Sandrino, abituato a spaccare le parole in quattro «di diverso».

È una vicenda molto mazzoliana, a ben guardare, almeno secondo il giudizio che la gente si è fatta di Mazzola; una partita a scacchi finita male, una trattativa sottile e vaga, incerta e sotterranea da parte di un personaggio che è sempre stato molto cauto e diplomatico, più portato alla navigazione sotto il peso delle parole che ai grandi gesti e ai discorsi chiassosi. La somma delle due parti ha voluto, o potuto, scoprire le parti e il fastidio, l'imbarazzo nemmeno

tanto sottile che si ricava da questa vicenda nasce proprio dal susseguirsi di mani «coperte» dove si allude, si tiene sospeso, si rimanda la spiegazione anziché dire chiaramente. Mazzola non si lascia andare e non confessa di avere fatto per anni brutte figure per conto terzi, recitando in prima fila il copione che gli aveva scritto Fraizzoli; fosse dipeso da lui, è l'argomento implicito, assolutamente rispettabile, l'Inter sarebbe stata assai più bella, efficace, vincente, assai meno l'eccezione di quella del commendatore Ivanoe. Quanto a Pellegrini, deve ribadire il suo ossequio al passato, portare la linea di un rinnovamento non traumatico quando in fondo è vero il contrario; con Mazzola non tanto elimina un antagonista sul piano delle popolarità (in una nuova, grande Inter il Sandrino avrebbe voluto naturalmente il nome in ditta) quanto un simbolo della passata gestione, uno scomodo trait d'union con un periodo che va cancellato con quanta più forza possibile.

Naturalmente, così facendo, Pellegrini corre dei rischi. Difficile avere nostalgia dell'Ivanoe e della signora Renata, più facile rimpiangere Mazzola se non altro perché, nel ricordo, gli eventuali errori e le debolezze dell'ultimo periodo sono inestricabilmente legate con le prodezze sui campi da gioco e col mito ancora abbagliante della «Grande Inter». Al primo diniego del destino, al primo incidente di percorso (al primo scudetto non vinto, diciamo pure) potrebbe esserci qualcuno pronto ad agitare il nome di Mazzola al vento della protesta. Pellegrini sembra forte ma il suo potere è ancora giovane; di un «partito esterno», di un oppositore tanto prestigioso anche se solo teorico non ha proprio bisogno.

Anche per questo nessuno oggi sorride alla notizia dell'abbandono di Mazzola, nemmeno gli avversari e i nemici; è una storia incerta, nessuno è sicuro di averci capito veramente qualcosa. Lo stesso antagonista storico, Gianni Rivera, rilascia dichiarazioni dispiaciute e in cuor suo medita, medita sui casi del calcio. Mazzola ha vinto ben di più, da dirigente, Mazzola non ha mai pilotato la sua squadra in serie B eppure è sacrificato nel nome della nuova Inter. Il suo nome, Rivera, rimane saldamente al suo posto. Chissà cosa fa la differenza: forse il cuore d'oro di Farina rispetto al cinismo manageriale di Pellegrini, forse il diverso valore che il passato, la tradizione, l'onore hanno nelle due compagnie milanesi. Al Milan sono più conservatori e sentimentali, probabilmente: le bandiere non si toccano nemmeno con un fiore.

Riccardo Bertonecchi



Il «momento della verità» ha dato responso negativo per Mazzola. Sopra: nei momenti felici con Pellegrini

Il giorno dopo, pieno di misteri e di verità non dette

Pellegrini: «Ho fatto di tutto perché restasse con noi»

Il giorno dopo di Mazzola e Pellegrini è pieno di misteri, di mezza frasi, di verità non dette. Come il giorno prima, né più né meno. Sandro Mazzola, ieri mattina, si è puntualmente presentato in sede per il suo ultimo giorno di lavoro nell'Inter. Interrogato sul suo futuro, non si è sbilanciato, verosimilmente è ancora disorientato: «Penso di rimanere ancora nel mondo del calcio, ma sinora non ho ricevuto nessuna offerta e non ho avuto contatti con altre società: ci tengo a preclararlo per correttezza. Credo che rifletterò per qualche mese». Poi, con una punta di amaro, ha aggiunto: «Penso che ci fosse posto per tutti nell'Inter. Il presidente non ha voluto cambiare di una virgola la sua posizione e io non me la sono sentita di vedere diminuite le mie responsabilità. Nella vita si va avanti, non indietro».

Effettivamente, c'è un mistero nell'intera faccenda. Perché Pellegrini ha rifiutato anche la seconda «controproposta» di Mazzola, che si era offerto di rimanere nella società con la semplice carica di consigliere? È una domanda che, per il momento, resta senza risposta. Pellegrini, interrogato in proposito, ribadisce che la responsabilità di Mazzola, nel nuovo organigramma della società, avrebbe potuto essere solamente «indiretta»; l'affermazione di avere fatto di tutto perché Mazzola restasse all'Inter, ma accenna anche a misteriosi «motivi di carattere personale» che avrebbero impedito un accordo. Due cose, a questo punto, sono sicure: che nessun dirigente, a parte Pellegrini e suo fratello, avrà potere di firma in seno alla società (con Fraizzoli, Mazzola, in qualità di consigliere delegato ce l'aveva); e che lunedì si riunirà il consiglio d'amministrazione durante il quale, al cento per cento, verrà ufficializzata l'assunzione di Franco Del Cin. Beltrami rimarrà direttore sportivo. Pellegrini ha dichiarato: «Mi spiace che Mazzola se ne sia andato. Comunque non sto spazzando via la vecchia Inter, come dimostra il fatto che Corso sia già al lavoro per il settore giovanile. Facchetti? Non è un problema, non ci siamo ancora parlati, ma basterà una telefonata». Anche il terzino della grande Inter dovrebbe quindi, quanto prima, rientrare in società, con funzioni di carattere promozionale.

al. c.

Partite e arbitri

- GIRONE 1 — Milan-Como: Baldi (20.45); Parma-Triestina: Longhi (20.45); Carrarese-Brescia: Vecchiellini (21).
- GIRONE 2 — Bologna-Inter: Ballerini (21); Avellino-Pisa: Casarin (17); Spal-Francavilla: Bruschini (20.45).
- GIRONE 3 — Roma-Genoa: Redini (20.30); Varese-Lezno: Esposito (20.45); Padova-Pistoiese: Frigerio (20.45).
- GIRONE 4 — Torino-Monza: Tubertini (20.30); Cremonese-Empoli: Lamorgese (20.45); Vicenza-Cesena: Da Pozzo (20.45).
- GIRONE 5 — Catania-Verona (la Siraucosa): Bianciardi (16.30); Ascoli-Benevento: Luci (17.30); Cesena-Campobasso: Boschi (20).
- GIRONE 6 — Sampdoria-Bari: Martel (20.45); Catanzaro-Udinese: Bergamo (17); Lecce-Cavese: Ongaro (17).
- GIRONE 7 — Atalanta-Juventus: Paparista (20.30); Samb-Taranto: Testa (20.45); Cagliari-Palermo: Greco (20.45).
- GIRONE 8 — Pescara-Napoli: Cullini (17.30); Fiorentina-Arezzo: Pezzella (21); Cosenza-Perugia: Tuvèri (17.30).



Zoff: è proprio addio

TORINO — La notizia era già nota da qualche settimana, ma ieri mattina l'ha confermata lo stesso Zoff, ufficialmente in un'improvvisata conferenza stampa: «Ho deciso di dare le dimissioni, mi sono messo da parte, dal mondo del calcio, considerandomi un pensionato, un libero professionista». L'ex portiere della nazionale campione del mondo ha parlato, come nelle sue abitudini, poco, ma molto chiaramente. «Non escludo in futuro di tornare in questo ambiente, magari nello staff tecnico degli azzurri, da cui ho ricevuto proposte un anno fa. Ma per il momento lascio il calcio». Un addio che lo stesso Zoff ha tenuto a definire «non traumatico». Dopo dodici anni di Juventus e 25 di calcio, Dino Zoff aveva lasciato l'attività agonistica l'anno scorso. Nella stagione '83-'84 ha ricoperto l'incarico di allenatore dei portieri della Juventus. «Un ruolo che mi stava stretto — ha spiegato ieri — non perché mi ritenessi sacrificato in quanto campione del mondo, ma perché non mi apriva possibilità per il futuro. A 42 anni non intendo certo mettermi all'asta, anche se spero nell'avvenire di poter mettere a frutto nel modo migliore tutta la mia esperienza. Un modo per far capire che il suo, più che un addio, è un arrivederci». Per ora, comunque, Zoff occuperà di abbigliamento sportivo. La sua firma compare su una linea di indumenti prodotti da un'azienda piemontese.



Roberto Dotti sul podio (terzo da sinistra) per la medaglia d'argento del mezzofondo

Ciclismo

verità, come al solito, sta nel mezzo. Basta guardarci: Bernard Hinault sta un po' in disparte, all'estremità del tavolo: la faccia un po' rabbuiata, una piega al lato della bocca, non smette di sfogliare una rivista. Forse finge, ma sembra il per caso. Laurent Fignon quasi al centro giocherella un po' nervoso con un orologio. Un po' più scavo rispetto al Giro d'Italia guizza con lo sguardo dietro gli occhiali. Non ha ancora perso quell'aria da felice autostoppista però ora sembra più compreso nella parte di grande matatore che il copione del mondiale gli attribuisce. Indubbiamente un grande campione ma forse le ali del successo gli hanno messo su un po' di ariette. Del resto non ha appena vinto un Tour? Insomma i nostri due eroi non danno proprio l'impressione di volersi un gran bene, ma comunque, visto che sono tutti e due delle persone civili si sopportano facendo buon viso a cattivo gioco. Che faranno durante la gara? Chiassissimo e senza problemi, assicura Jacques Anquetil: «Parliamo con due punte e poi vediamo in gara. Chi è più in forma avrà la sua giornata di gloria. Come si vede, anche i cari cugini in fatto di pretattiche e di bla bla bla non scherzano. Poi il solito pistolotto sui compiti, le responsabilità e via banalizzando: «In una gara non si può mai dire, la giornata storta, il pivello che proprio quel giorno magari azzecca la corsa e lascia tutti al palo. E gli avversari? Tutti da temere, snocciola Anquetil, ma forse il più terribile è l'irlandese Sean Kelly. Sbadiglia e Fignon continuano a giocherellare con l'oro».

Dazzan argento s'inchina a Nakano

BARCELONA (g.s.) — Ottavio Dazzan è medaglia d'argento nella velocità e anche se Bruno Vicino ha deluso, profondamente deluso nel mezzofondo, i Mondiali di ciclismo su pista terminano con un bilancio positivo per l'Italia, un bilancio che supera le previsioni della vigilia. Dazzan, medaglia d'argento pure nel keirin, è il migliore in campo e con l'argento di Dotti nel mezzofondo dilettanti, coi bronzi di Sella-Ceci nel tandem e di Rossella Galbiati nell'insanguamento femminile, siamo a quota cinque.

Certo, da Vicino ci aspettavamo una buona gara, una medaglia d'argento o di bronzo se non quella d'oro. Al contrario il campione del mondo uscente ha fatto da comparsa. Ritirato anche Perani il titolo è andato al tedesco Schutz vincitore sullo svizzero Huerzeler e il belga Tourme. Complimenti a Dazzan, come già detto. Ottavio è giunto in finale dopo aver liquidato il francese Cahard e nell'ultimo duello l'italiano argentino si è trovato di fronte un rivale troppo forte, un Nakano che ha conquistato l'ottavo titolo consecutivo, un giapponese che ha stabilito un record superando i sette trionfi di Maspes e Scherena. Primo attore Nakano, dunque, ottimo secondo Dazzan, terzo Chouard a spese del tedesco Giebken.

Campione dell'inseguimento è il danese Oersted che sulla distanza dei cinque chilometri ha ripetutamente stabilito tempi che costituiscono la miglior prestazione mondiale. In finale, Oersted ha sconfitto, anzi umiliato l'inglese Doyle raggiungendo addirittura l'avversario. Terzo Vandendriek a spese del connazionale Vanderbrunck.

Fignon lo giura, Moser non vince

Dal nostro inviato
BARCELONA — La squadra francese è accartocciata al Sant Boi, quindici chilometri fuori Barcellona al Castillo Hotel. Volevamo parlare con Fignon ma i nostri cari cugini non amano le mezze misure: o tutta la squadra o niente: prendere o lasciare.

Et voilà, tutti con la maglietta del «galletto» coi bei colori francesi sgargianti, ci aspetta-

no dietro una lunga tavolata. Al centro il presidente della federazione francese, Simon, al suo fianco il commissario tecnico francese affiancato dal leggendario Jacques Anquetil che, secondo quanto si dice, dovrebbe tirare in gara i fili della squadra. Assente l'eminenza grigia Cyrille Guimard, capitano della Renault e di Fignon. Non è qui e infatti ufficialmente non ci deve essere. Ma qui tutti dicono che è come se ci fosse e che non muove foglia che lui non voglia. Vero, falso? Sinceramente non ci importa un granché perché agli appassionati del pedale di che cosa faccia Guimard e delle alchimie della federazione ciclistica francese non frega proprio niente. Molto più interessante sapere di Bernard Hinault e Fignon. Cosa fanno quei due? Davvero si guardano come cani e gatti? La

alla francese Longo. Mi domando dove sarebbe giunta la Galbiati con un'adeguata preparazione. Sette giorni, soltanto sette giorni, di allenamenti specifici e stop: così vanno le cose nel ciclismo femminile, un settore trascurato dai dirigenti federativi, buoni a gonfiarsi il petto quando arrivano le medaglie e neglenti di fronte alle necessità del movimento.

Da tanti anni Rossella Galbiati è conosciuta per il suo impegno e il suo amore per lo sport della bicicletta, la sostengono il padre e la madre, l'incidenza degli sportivi di Corsica, una cittadina ricca di fermenti ciclistici, che rimarcano la conquista di Rossella, una medaglia tenacemente voluta da questa ragazza di 26 primavere.

Gino Sala

Finalmente per la Galbiati podio di bronzo

«Basta con gli sprint. Farà l'inseguimento dove si pedala di più e si pensa di meno, le disse qualcuno. E piano piano Rossella cambia pagina, fa esperienze in Inghilterra, arriva quarta in Svizzera e fa un salto di qualità in Spagna, sul tondino di Barcellona dove elimina la sovietica Kibardina e l'olandese Havik, dove è terza dietro alla statunitense Twigg e

BANDO PUBBLICO

La Città di Torino ricerca per incarichi a tempo determinato nella Formazione Professionale insegnanti forniti delle seguenti qualificazioni:

- Laureati/laureandi in Ingegneria meccanica, elettrotecnica ed elettrotecnica ad indirizzo industriale.
- Laureati/laureandi in Ingegneria elettronica per l'insegnamento di elettronica digitale e analogica, microprocessori e controllo processi.
- Laureati/laureandi in Ingegneria elettronica per l'insegnamento del settore CAD/CAM di disegno automatico, controllo numerico, programmazione manuale e automatica.
- Laureati/laureandi in Scienze dell'Informazione con conoscenze specifiche di software di base, software gestionale, sistemi operativi VMS/UNIX, Data Base.
- Laureati/laureandi in Scienze dell'Informazione per l'insegnamento di informatica, software grafico, procesamiento di immagini.
- Perito meccanico con esperienza di lavoro in impiantistica idraulica.

Per tutte le qualifiche si richiede possibilmente esperienza lavorativa.

Gli interessati dovranno produrre istanza in bollo con relativa documentazione attestante il possesso dei requisiti.

La selezione verrà effettuata da apposita Commissione.

Per informazioni rivolgersi all'Assessorato al Lavoro - Via Ventimiglia, 201 - TORINO - Tel. 5765 interno 2069.

Le domande dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Area Dip. le XIX Lavoro - Via Ventimiglia 201 entro e non oltre il 15/9/1984.

A.M.G.A. AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ACQUA - FERRARA

AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI
 L'Azienda Municipalizzata Gas - Acqua - Via Bologna, 13/a - FERRARA, bandisce i seguenti Concorsi Pubblici:

- 1) Un posto di Dirigente dei Servizi Tecnici per laureati in Ingegneria, Fisica, Chimica industriale;
- 2) Un posto di Dirigente dei Servizi Amministrativi per laureati in Economia e Commercio, Scienze Statistiche ed Economiche, Giurisprudenza.

Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione ai concorsi scadrà il 1° ottobre 1984.

Gli interessati potranno richiedere copia dei Bandi alla Segreteria dell'Azienda, allegando L. 900 in francobolli per la risposta. Ferrara, 1 settembre 1984.

IL PRESIDENTE (Dott. Ing. Roberto Mascellani) IL DIRETTORE (Dott. Ing. Bruno Villani)

COLLEGIO G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783 CFSERRATO (FO) - VIA CESARE ABBÀ - Telefono 0547/82810

SCUOLA MEDIA E LICEO SCIENTIFICO LEG. RICONOSCIUTI. SEDE D'ESAME CORSI DI RICUPERO PER OGNI ORDINE DI SCUOLA. RITARDO SERV. MILITARE SERRIETÀ ED IMPEGNO. OTTIMA PERCENTUALE PROMOSSI RICHIEDERE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

COMUNE DI UMBERTIDE

PROVINCIA DI PERUGIA
AVVISO DI GARA
 Questa Amministrazione ha indetto una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di alcune vie e piazze del capoluogo e frazioni per un importo a base di appalto di lire 409.045.000. da tenersi secondo la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14 (senza offerta in aumento). Le imprese potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara inviando al Comune di Umbertide regolare domanda di partecipazione entro il termine massimo di giorni 10 dalla data di pubblicazione. Il SINDACO: Maurizio Rossi

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni
 per ogni campo di interesse

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

ricerca ESPERTO ASSICURAZIONI
 con conoscenza del mercato e degli aspetti tecnici assicurativi e liquidativi, buona capacità di lettura dei bilanci, con attitudini allo studio e all'elaborazione di progetti speciali.

Titoli preferenziali:
 esperienza pluriennale nel settore specifico laurea Economia e Commercio o Statistica conoscenza della lingua inglese utilizzo di personal computer e conoscenza di almeno un linguaggio di programmazione.

È previsto l'inserimento all'interno del servizio programmazione a livello di quadro intermedio.

Sede di lavoro: Bologna

Inviare dettagliato curriculum vitae a: CASELLA POSTALE AD 1705 rif. SZE 40100 BOLOGNA

Dario Ceccarelli